

PCI - FLN
Il comunicato comune
dei colloqui di Algeri

A pagina 13

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

INQUINAMENTO

L'inchiesta a Fiumicino
sulle isole del petrolio

A pagina 5

Nonostante pressioni, rappresaglie e provocazioni l'azione sindacale si rafforza

FIAT: FORTE RISPOSTA UNITARIA
Si estende la lotta nelle campagne

I lavoratori del monopolio dell'auto portano la loro dura lotta nel cuore della città - Il grande comizio dei sindacati - Cinque cortei attraversano Torino - Alte percentuali di adesione allo sciopero nelle più grandi fabbriche del gruppo - Positivo bilancio della prima presa di contatto con la popolazione - Chiesto alla RAI un servizio sullo scontro alla FIAT e un pubblico dibattito con Agnelli - Conferenza stampa di Trentin, Carniti e Benvenuto - Successo dello sciopero dei metallurgici romani Oggi ripresa delle trattative - In pieno svolgimento la « settimana di lotta » nelle campagne - I ferrovieri costretti all'azione

Tensione
inasprita

IRISULTATI dell'inasprimento della azione del grande padronato, della accentuazione della linea di destra democristiana e socialdemocratica, della incapacità del governo sono sotto gli occhi di tutti. La tensione sociale si inasprisce. Grandi masse di lavoratori, nelle città e nelle campagne, sono costrette a nuove dure lotte. Alla FIAT, ieri, si è avuta una forte risposta alla linea del « pugno duro » imboccata dalla direzione aziendale. Certo, le difficoltà sono grandi. L'azione del sindacato padronale, le minacce, le rappresaglie, in qualche modo pesano. Pesano negativamente, anche, le irresponsabili e provocatorie parole di qualche allucinato stratega da tavolino sulla « guerriglia di fabbrica », parole che tendono a indebolire e a restringere il fronte, a tutto vantaggio del grande padronato.

Tuttavia, grande è stata la risposta all'appello unitario dei sindacati, e grande la manifestazione a Torino. Una prova ulteriore, comunque, che sulla via della strategia della tensione non si raccoglie altri frutti che quello di una accentuata risposta di lotta. E una prova ulteriore che è assurdo e provocatorio parlare delle difficoltà economiche che sarebbero create dalle lotte operaie. Quando l'operaio della catena FIAT deve sottoporsi ai ritmi ininterrottati che abbiamo cento volte documentato su queste colonne, è ancora prima che disumano, pazzo pensare che questo modo di organizzazione della produzione possa - così com'è - rilanciare lo sviluppo. E' evidente che il rilancio economico non può più essere raggiunto - giacché, per fortuna, è cresciuta l'unità delle grandi masse - alle condizioni dettate dalla logica dello sfruttamento più bestiale.

D'altronde, ieri, lo stesso ministro del Bilancio, insistendo sulla gravità della situazione economica, ha citato come particolarmente preoccupanti due settori: quello dell'edilizia e quello tessile. Ma questi settori sono in crisi per cause strutturali e per più specifiche incapacità del governo, oltreché del grande padronato. Nella crisi dell'edilizia interviene l'esaurimento, prevedibile e previsto, di una certa spinta speculativa attorno alla edificazione di un livello medio-alto e la contemporanea assenza di un piano d'edilizia popolare e, persino, la mancata spesa delle somme già stanziata. Nella crisi tessile intervengono, oltreché cause connesse al mercato internazionale, gli assetti produttivi decisi, ai fini del massimo profitto nel minimo tempo, del grande padronato. Dunque, l'accusa al movimento operaio e sindacale è vergognosa menzogna.

La verità è che chi comanda, in questo Paese, non è degno di stare al suo posto, nessun punto di vista.

Dal nostro inviato

TORINO, 18
Almeno 15 mila in Piazza San Carlo al comizio dei segretari della FIOM (Trentin), FIM (Carniti) e UIM (Benvenuto), durante il quale i tre dirigenti sindacali si sono impegnati, a nome delle rispettive organizzazioni, ad estendere la lotta a tutta la categoria, qualora la FIAT non ritrasse i licenziamenti; cinque appassionati cortei che hanno attraversato la città partendo dai quartieri della estrema periferia; la partecipazione di affollate delegazioni partite dalle fabbriche del gruppo (OM di Milano e Brescia, Autobianchi di Desio, Weber di Bologna) e di centinaia di lavoratori delle altre fabbriche metallurgiche torinesi anch'esse in lotta; sei ore di sciopero in tutti gli stabilimenti, con percentuali ben al di sopra delle solite cifre: al ribasso « offerte dal monopolio (80% alle Ferriere, alla SPA Stura, alla Ricambi, 80-90% alla Grandi motori, alla SIMA, 50-60% alla Metall. Alla Mirafiori: 80% in fonderia e carrozzeria, 50% alla Meccanica e alla Presso, 55% alle Ausiliarie. Adesioni molto limitate, invece alla SPA, Centro velivoli, Lingotto, Materferro).

Questa la prima forte risposta dei lavoratori, fuori dalle fabbriche, alle rappresaglie della FIAT, ai suoi tentativi più volte manifestati, di stroncare con un gioco estremamente pesante la vertenza che da oltre un mese si sta sviluppando per l'abolizione del cottimo, il miglioramento delle qualifiche, l'aumento della pausa per la mensa, la salute e altre rivendicazioni.

Alla manifestazione, sia pure con opposte motivazioni, non hanno voluto partecipare sia il SIDA che il gruppetto di « Lotta continua », dimostrando di non comprendere (o forse c'è chi lo comprende benissimo ed è per questo che si getta a corpo morto sul terreno della divisione, quando non addirittura - vedi « Lotta continua » - del più qualunque attacco antisindacale) come una battaglia difficile e importante come questa si riesce a vincerla nella misura in cui la classe operaia è capace di isolare il padronato e di raccogliere attorno alla sua lotta la solidarietà e l'interesse dei più vasti strati. Infatti, tutto il senso della civiltà manifestazione, è stato teso ad allargare il contatto con la città: « la lotta dei lavoratori FIAT » è scritta nei volantini distribuiti ai passanti in decine di migliaia di copie durante i cortei - è strettamente collegata alla lotta che ovunque, nelle scuole, nei cantieri, nei comuni si sta sviluppando per realizzare nel concreto un radicale mutamento delle condizioni di vita », perché « i terribili guasti prodotti dalla politica FIAT rispetto alla città ed ai problemi ad essa collegati, sono pressoché identici alle distorsioni che all'interno delle officine sono prodotte da un'organizzazione del lavoro incontrastata ed autoritaria ».

In piazza San Carlo i primi a intervenire sono i lavoratori partiti da Borgo San Paolo: poi arrivano dal Lingotto, dalla FIAT Nord. Infine quelli della Mirafiori. Dopo un saluto di un giovane del movimento studentesco di Milano, parla Carniti. Il segretario della FIM inquadra la lotta alla FIAT nella generale situazione del Paese: « Siamo - ha detto - al centro di un vasto attacco delle forze moderate e reazionarie, che tentano di porre la nostra azione sullo stesso piano di quelle corporative condotte da gruppi di professionisti o dai notabili di Palermo, succubi della mafia ». Carniti ha poi risposto alle argomentazioni della FIAT: « Secondo i padroni sciopererebbe solamente un gruppo di volontari; poi Agnelli, parlando agli azionisti sostiene che nel

Ino Iselli

(Segue in ultima pagina)



Oltre allo sciopero alla FIAT e alle manifestazioni di Torino si sono svolte le altre grandi lotte. Hanno scioperato compattissimi i lavoratori dell'Italcantieri di Sestri Ponente, dando luogo ad un vivace corteo per le vie della cittadina figure. Ha avuto inizio la settimana di

lotta nelle campagne proclamata dai sindacati agricoli e dalle tre confederazioni. In questo quadro, per una nuova politica in agricoltura, per l'occupazione, per il collocamento, sono in programma oggi scioperi e manifestazioni in Abruzzo, Calabria, Campania, Lom-

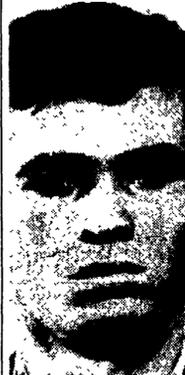
bardia, Emilia, Rieti e Viterbo. I ferrovieri dal canto loro hanno proclamato tre ore di sciopero articolato dalle 23 alle 24 del 31 maggio, dalle 9 alle 10 e dalle 15 alle 16 del primo giugno. NELLA FOTO: un momento della manifestazione di Torino. A PAGINA 4

Dopo la sterzata a destra della DC

Il sindaco dc di Roma
si incontra
col capo dei fascisti

Almirante avrebbe offerto l'appoggio del MSI ad una giunta monocolor dc - Conferma indiretta dell'incontro - Il PSI riconosce il fallimento del centro sinistra

Incriminato
Ferrante per
l'uccisione
di Scaglione



Insieme al Ferrante l'atto di accusa fa riferimento a ignoti in concorso coi quali egli avrebbe attuato il duplice omicidio. La decisione, presa dal procuratore Ceca, ha suscitato numerosi interrogativi: sono state davvero accumulate prove consistenti? Oppure si tratta di una mossa per accelerare lo scioglimento della intricata matassa? Intanto i diciassette capi mafiosi trasferiti ieri hanno cominciato la loro vita nell'isolotto di Linosa. NELLA FOTO: Ferrante

A PAGINA 2

Il sindaco della giunta romana di centro-sinistra, Clelio Darida, democristiano, si è incontrato in Campidoglio con il segretario dei fascisti, Almirante. La notizia è stata diffusa ieri sera a Roma, dal «Giornale d'Italia», secondo il quale durante l'incontro, avvenuto mercoledì scorso, si sarebbe parlato « dei problemi da decidere sulla lista della capitale ». A questo proposito Almirante avrebbe informato Darida che il MSI « è disposto a favorire la formazione di una giunta minoritaria di soli democristiani al Comune di Roma... in previsione di una flessione elettorale della DC e in generale dei partiti del centro sinistra ».

Mentre il quotidiano della sera usciva con la clamorosa notizia, in piazza Nicosia era già riunito il comitato romano della DC per decidere sulla lista dei candidati per il rinnovo del Consiglio comunale, ma solo verso le 21 dal Campidoglio veniva diffusa una dichiarazione di Darida, assai imbarazzata, che non smentiva l'incontro. Riferendosi all'ipotesi di una giunta monocolor dc con l'appoggio del MSI, Darida ha detto « semplicemente assurda » in quanto « in contrasto con la linea politica del partito » e « del tutto difforme » dalle sue concezioni politiche. « Esse restano identiche - ha detto Darida - a quelle sulla natura democratica, popolare ed antifascista della DC da me sostenute in pieno corso della campagna elettorale del 1958 ». Darida ha pure negato che nessuna proposta del genere gli sia mai stata avanzata da Almirante. Lo incontro fra il sindaco dc e il capo del MSI non è stato tuttavia smentito. Anzi, negli ambienti capitolini ha trovato più di una conferma anche se all'episodio si è voluto togliere ogni carattere politico, presentandolo come un incontro « di cortesia ». Giustificazione molto dubbia, se si pensa che siamo ormai in piena campagna elettorale e che l'incontro è avvenuto all'insaputa dei socialisti e dei socialdemocratici di cui ora si attende la reazione.

D'altra parte Roma non è nuova ad « incontri » fra la DC e destre. MSI e destre hanno appoggiato nel passato giunte controllate dal dc e lo stesso centro sinistra capitolino, nelle sue varie versioni - quando era sindaco Petrucci - si è mantenuto al potere mercè l'apporto determinante di consiglieri co-

muni di estrazione monarchica e fascista. Uno degli assessori della stessa giunta comunale in carica è un ex segretario dei fascisti, Almirante. L'incontro fra il sindaco dc e Almirante dà quindi la misura dello sbocco politico a cui può condurre la sterzata a destra verificata nella DC e pone tutte le forze che vogliono una politica di riforme e rinnovamento democratico, compreso quelle cattoliche, di fronte all'esigenza di scongiurare da sinistra la Democrazia cristiana ed i suoi orientamenti conservatori.

D'altra parte, proprio domenica mattina, il segretario della federazione socialista romana, aprendo la campagna elettorale, ha clamorosamente riconosciuto il fallimento della politica di centro sinistra in Campidoglio. « Non è possibile esprimere un giudizio globalmente positivo dell'esperienza amministrativa di questi anni » - ha detto Otello Crescenzi - perché « la direzione della politica urbanistica detenuta da esponenti della parte più moderata della DC, non ha consentito di colpire in modo deciso gli interessi della rendita fondataria ». All'interno della maggioranza - ha denunciato Crescenzi - sono prevalsi « interessi di natura conservatrice, rappresentati oltre che dal PSDI da gran parte della DC. Il graduale prevalere degli interessi collegati alla rendita fondataria ha generato nella DC un progressivo spostamento a destra ». Solo se si verificerà un « reale cambiamento nella DC » - ha concluso Crescenzi - « sarà possibile la partecipazione del PSI ad una futura amministrazione comunale e provinciale ».

g. be.

Una dichiarazione
di Ingrao

A proposito di quanto sopra il compagno Ingrao ha rilasciato una dichiarazione. Eccone il testo:

« Dunque l'incontro Almirante-Darida c'è stato. Il sindaco di Roma ne ha dato una indiretta conferma - benché sia - ci ha spiegato - in quell'incontro non si è discusso di un eventuale monocolor democristiano appoggiato dai fascisti in Campidoglio. Non ci ha detto nulla di preciso sull'imbarazzata precisazione del sindaco di Roma: nessuno di noi è così ingenuo da pensare che certe cose si discutano e si decidano prima del voto. Resta il fatto che Almirante è andato dal sindaco dc Darida e che Darida si è incontrato con il segretario del MSI. E' la prova di un atteggiamento sia del MSI sia della DC. E' il segno di un clima su cui tutti gli elettori romani devono riflettere, prima di tutto gli stessi elettori della DC. « L'altro fatto rilevante della campagna elettorale romana è il riconoscimento clamoroso del fallimento del centro-sinistra a Roma, che si trova nel discorso tenuto da Esposito domenica scorsa al Campidoglio, insieme con Mancini - dal segretario della federazione socialista romana. Diamo atto ai socialisti di aver indicato con secca crudezza i molti guasti e gli errori determinati dal prevalere in Campidoglio, dentro il quadripartito di centro-sinistra, di « un blocco testualmente » - « un blocco conservatore ». Tanto più singolare atto di ciò, di fronte al singolare silenzio del sindaco e degli amministratori democristiani che sinora non hanno sentito l'elementare dovere di presentare un bilancio della loro gestione alla popolazione di Roma. « E tuttavia una domanda dobbiamo porla ai compagni socialisti: essi denunciano apertamente i legami tra la DC e la rendita parasitaria, fra la DC ed i gruppi conservatori; e dicono che se la DC non cambia non è possibile continuare la collaborazione con essa. Se le cose stanno così, è giusta allora la tesi nostra: bisogna allora preparare sin da ora un'alternativa, scegliendo la strada dell'unità a sinistra, che è anche l'unica strada per costringere la DC a cambiare. Non dunque la continuazione del passato, ma la lotta e l'iniziativa unitaria per incalzare la DC e per organizzare la transizione ad una nuova direzione politica. Che cosa rispondono i compagni socialisti? ».

HANNO AVUTO INIZIO A MONTECITORIO LE VOTAZIONI SULLA LEGGE PER LA CASA

ALLA CAMERA BATTUTA LA DC SULLA GESCAL

Approvati i primi articoli del provvedimento

Riunione quadripartita con Colombo: è stato raggiunto un compromesso di massima sull'articolo 33 (ex 26) che sarà definito nei prossimi giorni - Tentativo DC-PSI di bloccare la discussione sulla trasformazione della mezzadria e colonia in affitto Dichiarazione di Enrico Berlinguer sulla nuova versione della tesi democristiana degli « opposti estremismi »

Per stroncare la protesta degli studenti
contro le esclusioni dal presalario

La polizia
carica
alla Statale
di Milano

Manganellate e candelotti lacrimogeni per sgomberare l'università - Attacchi anche gruppi di giovani che svolgevano attività di studio - La protesta dei docenti - In serata la polizia si è ritirata

A PAG. 2

Alla Camera si è giunti ieri alle prime votazioni sugli articoli della legge per la casa. Nello stesso tempo, i capi-gruppo dei partiti governativi - DC, PSI, PSDI e PRI - hanno raggiunto insieme al presidente del Consiglio, Colombo, ed al ministro del LL.PP., Lauricella, un compromesso sul controverso articolo 33 (ex 26), che riguarda il regime dei suoli espropriati; articolo che sarà formulato in maniera diversa in seno al comitato ristretto della Commissione lavori pubblici della Camera. Il momento delle decisioni, cui il governo ha insistito da oltre sette mesi di distanza dal primo verbale degli incontri tra governo e sindacati, è costato ieri qualcosa alla DC: un comma introdotto furtivamente all'articolo 4 della legge lasciava aperta la strada ad una sopravvivenza della Gescal e degli altri enti oltre il termine, già fissato, del 31 dicembre '72; esso è stato cancellato con un emendamento comunista che ha raccolto 212 voti contro 189.

La riunione quadripartita indetta per iniziativa di La Malfa, si è svolta nella mattinata di ieri, dalle 10 alle 12. c. f.

(Segue in ultima pagina)

OGGI

TUTTI i giornali, ieri, davano notizia delle grandi manifestazioni operaie torinesi in rapporto alla vertenza Fiat e sotto le corrispondenze trasmesse dal capoluogo piemontese, non c'è stato quotidiano che non abbia aggiunto questa informazione data da Roma. Titolo: « Saragat riceve Agnelli ». Tesi: « Il presidente della Repubblica Saragat ha ricevuto oggi il presidente della Fiat dottor Giovanni Agnelli ». Punto e basta.

Ma noi, che usiamo leggere i giornali con grande attenzione, abbiamo sempre paura che qualche notizia, con commento o meno, possa sfuggirci, così ci siamo subito preoccupati di accertare se accanto a questa informazione o in altra pagina del giornale non ne figurasse un'altra così concepita. Titolo: « Saragat riceve un operaio della

Fiat ». Tesi: « Il presidente della Repubblica Saragat ha ricevuto oggi l'operaio XY, montatore di un reparto alla Fiat ». Il nostro parere a questo riguardo è nettissimo: il capo dello Stato può naturalmente vedere chi vuole, ma in un momento come questo, mentre si combatte a Torino, la battaglia che sapeva, non deve ricevere l'avvocato Agnelli e darne notizia con un comunicato ufficiale (come è evidentemente quello pubblicato dai giornali ieri) senza domandarsi per quale ragione alle supreme udienze particolari siano sempre ammessi i grandi padroni e mai un operaio, un bracciano, un muratore, ricevuti stiplomaticamente e menzionati con nome e cognome in appositi comunicati. Ha da dire le sue ragioni il presidente della Fiat? E il presidente della Repubblica vuole ascoltar-

udienza

le? Benissimo. Ma non ha da dire le sue ragioni anche lo scioperante del Lingotto? E come potrebbe Saragat non desiderare di sentirsele direttamente enumerare? Perché, vedete, i lavoratori della Fiat chiedono, tra le altre cose, che il tempo per mangiare, nel corso della giornata di lavoro, venga portato da mezz'ora come è oggi, a tre quarti d'ora. Avete capito? Che un lavoratore è costretto a lottare per avere un quarto d'ora di tempo in più per mangiare. Ma l'avvocato Agnelli ha tutto il tempo che vuole per venire a Roma: la mattina va da Saragat e la sera al night. E tutti e due i ritmi li compie sorridendo, superiore e fannullone, con quella sua faccia da vacanziero. Fortebraccio